

MUSICA NELLO SPAZIO DELLA PITTURA

Concerto itinerante dal Barocco all'Elettronica

*Progetto a cura del Dipartimento di Nuove Tecnologie e Linguaggi Musicali
del Conservatorio "Giuseppe Martucci" di Salerno*

L'evento rappresenta il finissage dell'esposizione:

LA PITTURA DOPO IL POSTMODERNISMO
Belgio - USA - Italia

a cura di **Barbara Rose**

Giovedì 14 giugno 2018

ore 16:00 - 23:30

Retrostanze del '700 - Reggia di Caserta

Viale Douhet 2/a

81100 Caserta

organizzata da:



Musica nello Spazio della Pittura

concerto itinerante dal Barocco all'Elettronica

La Regione Campania sta portando avanti negli ultimi anni con successo la politica di messa in rete di tutte le realtà culturali presenti sul territorio. Dalle fondazioni ai festival, dalle storiche manifestazioni alle nuove iniziative. Creare connessioni e integrazioni tra la musica, il teatro, la danza, il cinema, tra i grandi e piccoli musei, tra il contemporaneo e l'antico è l'obiettivo di una proposta culturale eccezionale che si sviluppa durante tutto l'anno, in grado di intercettare un pubblico sempre più numeroso e di creare occasioni di turismo di qualità.

E' in questo solco che si inserisce la connessione tra la rassegna Un'estate da Re, che da tre anni è il fulcro dell'estate musicale nella Reggia di Caserta, e la magnifica mostra curata da Barbara Rose "La pittura dopo il postmodernismo". Un evento di chiusura che sintetizza musica e arte, barocco e contemporaneo, con interpreti scelti tra i più brillanti della Campania e che fa da passaggio di staffetta tra un evento espositivo e la stagione concertistica, per un programma culturale senza soluzione di continuità.

Vincenzo De Luca
Presidente della Regione Campania

Nella giornata del 14 giugno ci godiamo il finissage di una grande mostra, La Pittura dopo il Postmodernismo, ospitata dalla Reggia di Caserta.

Il nostro grande monumento vuole essere sempre di più il luogo di incontro e fruizione dell'arte che si fa oggi; il barocco della fine del '700 può accogliere e dare prospettive inedite ai grandi e accesi colori della modernità e ai suoni che hanno fatto la storia della grande musica, sia quella classica che con le più innovative sperimentazione. Il Palazzo Reale vuole essere sempre più anche questo. Un grande luogo delle eccellenze, uno spazio bifronte che guarda indietro e avanti.

Mauro Felicori
Direttore della Reggia di Caserta

L'idea di unire la musica alla pittura, nell'ambito di un percorso che lega idealmente diverse forme d'arte, è di grande fascino. "Musica nello spazio della pittura" riesce a cogliere alla perfezione questo obiettivo, creando atmosfere straordinarie, che collegano nel tempo espressioni artistiche del mondo moderno e del barocco.

Questo evento eccezionale rappresenta la degna chiusura di una manifestazione meravigliosa quale "La pittura dopo il postmodernismo" realizzata da Barbara Rose, che ha dato lustro all'intera comunità casertana grazie alla presenza di grandi opere internazionali e di esponenti di spicco del mondo della stampa specializzata in mostre ed eventi artistici. Credo fortemente nella capacità di promozione territoriale di kermesse così prestigiose, che riescono a valorizzare ulteriormente il patrimonio artistico-culturale del nostro territorio attraverso la qualità delle iniziative intraprese.

Carlo Marino
Sindaco di Caserta

<<Presta le tue orecchie alla musica, apri i tuoi occhi alla pittura, e... smetti di pensare! Chiediti solamente se lo sforzo ti ha permesso di passeggiare all'interno di un mondo fin qui sconosciuto. Se la risposta è sì, che cosa vuoi di più?>>

Vassilij Kandinsky

Quella di Kandinsky è un'esortazione il cui significato è di facile interpretazione. La musica e la pittura svelano, ad uno spettatore che sia propenso ad aprire loro il cuore, mondi immaginifici. Non è dunque necessario "pensare", ossia fare ricorso alla ragione, per entrare in contatto con il mondo inteso come "volontà e rappresentazione". Questo, soprattutto se svincolato dalle categorie già conosciute e quindi riconoscibili, trova la sua più sublime manifestazione parlando il linguaggio delle arti. Sono le arti a fare da mediazione fra l'esistenza terrena e quella metafisica esprimendo l'intangibile ed offrendolo ai sensi. Il percorso musicale proposto dal Dipartimento di Nuove Tecnologie e Linguaggi Musicali a cura della Prof.ssa Silvia Lanzalone è stato collocato al termine della mostra "La Pittura dopo il Postmodernismo" per offrirsi al fruitore sinesteticamente. Pittura e Musica legati dalla medesima capacità emozionante accompagneranno il pubblico all'interno di un mondo sconosciuto ed irripetibile, che rimarrà nella memoria emotiva come un prezioso dono.

M° Imma Battista

Direttore del Conservatorio di Salerno

Il monumento Vanvitelliano rappresenta quell'occasione, da non perdere, per il rilancio e la promozione del turismo e quindi del territorio. Siamo fermamente convinti che il rilancio delle nostre manifatture, eccellenze agroalimentari, protagonismo delle imprese impegnate nel turismo, passi per l'offerta diffusa di monumenti sempre più vivi e vicini al cittadino e al visitatore. Il sistema camerale casertano vede in iniziative come questa l'ulteriore dimostrazione che con le sinergie tra arte, cultura, istituzioni e impresa è possibile costruire una diversa e più efficace narrazione della nostra Terra di Lavoro.

Tommaso De Simone

Presidente della Camera

di Commercio di Caserta

Il connubio tra arte ed eccellenze enogastronomiche è la strada che il Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana Dop ha scelto di percorrere. Per questo abbiamo trasferito la nostra sede all'interno della Reggia di Caserta e per questo sosteniamo con convinzione eventi come il finissage di questa importante mostra. Il cibo è cultura, valorizza i territori, crea occasioni di sviluppo e turismo. L'alleanza in nome dell'arte e della cultura ci vederà sempre in prima fila. Auguri e complimenti agli organizzatori.

Domenico Raimondo

Presidente del Consorzio Tutela

Mozzarella di Bufala Campana Dop

PROGRAMMA

I concerti propongono musica di epoche diverse, secondo un percorso storico che non osserva un ordine cronologico, ma un criterio di affinità e assonanza con le opere pittoriche degli autori contemporanei e con l'architettura barocca che le accoglie.

Il pubblico è invitato a percorrere le sale della Reggia di Caserta che ospitano la mostra "La Pittura dopo il Postmodernismo" per partecipare ad un'esperienza sinestetica, in cui pittura e musica si incontrano all'interno dello spazio architettonico, inteso come spazio della visione e insieme spazio dell'ascolto.

Suoni e colori, forme del tempo e dello spazio, si intrecciano e si fondono nelle diverse sale attraverso scambi tra esterno e interno, tra percezione sensoriale e visione interiore, realizzando un insieme poliedrico e multiforme le cui cangianti sfaccettature sono amplificate dall'intreccio e dalla simultaneità dei diversi stili, linguaggi ed espressioni delle opere musicali dal barocco ai nostri giorni, fino alla musica elettronica.

La musica, arte del tempo, dialoga con la pittura tramite il corpo vibrante dello strumento acustico e ne pervade lo spazio, avvolgendola attraverso l'invisibile incorporeità del suono elettronico.

M^{re} Silvia Lanzalone

Coordinatore del Dipartimento di
Nuove Tecnologie e Linguaggi Musicali
del Conservatorio di Salerno

MUSICA E SPAZIO

Cappella Palatina

Orari | 16:30 | 17:30 |

Sinfonia dei giocattoli

per orchestra da camera e strumenti giocattolo

Direttore Alfonso Todisco

Ensemble Jacopo Napoli

Violini primi Enrico Cavaliere, Sabrina Gambaro, Elvira Esposito, Mattia Milite, Carmen Senatore, Francesca Vitale

Violini secondi Matteo Bartiromo, Raffaella Cirillo, Giovanni D'Arienzo, Silvia Di Martino, Enrico Di Stasio, Jamila Ruggiero, Emanuele Siani

Violoncelli Gabriele Alfieri, Sara Bartiromo, Giorgia Somma

Tromba Costantino Senatore

Strumenti giocattolo Nicola Brengola, Bruno Cuoco, Mario D'Arienzo, Giorgia Maccario, Aurora Moncada, Roberta Siani, Alfonso Trezza

Orari | 18:30 | 19:30 | 20:30 |

Giovanni Battista Pergolesi

Stabat Mater

per soli, orchestra d'archi e basso continuo (1735)

Direttore Alfonso Todisco

Artemus Ensemble

Violini Primi Giovanna Trapanese, Francesca Cecere, Marco Monetta

Violini Secondi Jacopo Minelli, Francesco Spagnuolo, Chiara D'Amico

Viole Luca Capoluongo, Augusta Mistico

Violoncelli Emanuele Esposito, Francesca Montella

Contrabbasso Antonio Di Costanzo

Basso Continuo Francesco Fermati

Soprani Camilla Carol Farias, Mary Cenname

Contralto Chiara La Porta

Sala Alabardieri

Orari | 16:30 | 17:00 | 18:30 | 19:00 |

Marco Salvio

Asintoti

quartetto d'archi in due movimenti (2018)

I - Mosso

II - Tempo di Tammurriata

Violino primo Annalaura Tortora, violino secondo Sara Rispoli, Viola Francesco

Venga, violoncello Maria Cristiana Tortora

Sala Guardie del Corpo

Orari | 17:30 | 18:00 | 19:30 | 20:00 |

Pasquale Punzo

Promenade à Ciboure

per quartetto d'archi (2018)

Violino primo Annalaura Tortora, violino secondo Sara Rispoli, viola Francesco

Venga, violoncello Maria Cristiana Tortora



Sala di Alessandro

Orari | 16:45 | 17:15 | 17:45 | 18:15 | 18:45 | 19:15 | 19:45 | 20:15 |

Félix Mendelssohn
Variations sérieuses, op. 54
per pianoforte (1841)

Pianoforte Alessandro Volpe

MUSICA E PITTURA

Orari | 16:30 | 17:00 | 17:30 | 18:00 | 18:30 | 19:00 | 19:30 | 20:00 |

Sala 16

Giacomo Miluccio
Rapsodia
per clarinetto solo (1978)

Clarinetto Carmine D'Aniello

Sala 14

Bernhard Krol
Laudatio
per corno solo (1966)

Corno Vincenzo Di Lieto

Sala 13

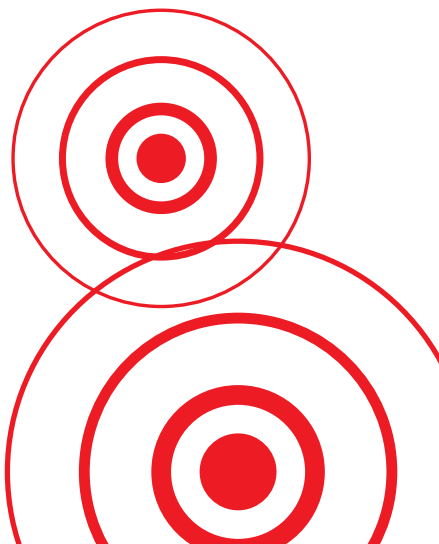
Claude Debussy
Syrinx
per flauto solo (1913)

Flauto Giusi Costa

Sala 12

Giacinto Scelsi
Tre pezzi
per sassofono soprano o tenore (1956)

Sassofono tenore Simone Palumbo



Sala 9

**Orari | 16:30 | 16:50 | 17:10 | 17:30 | 17:50 | 18:10 | 18:30 | 18:50 | 19:10 |
19:30 | 19:50 | 20:10 | 20:30 |**

John Chowning

Stria

per suoni elettronici (1977)

Regia del suono Alberto Giordano

Sala 6

Orari | 16:30 | 17:30 | 18:30 | 19:30 |

Gaspar Cassadó

Suite

per violoncello solo (1921)

Violoncello Martina Tranzillo

Sala 1

Orari | 17:00 | 18:00 | 19:00 | 20:00 |

Alberto Giordano

Stabat Mater

per voce ed elettronica (2017)

Voce Eleonora Claps

Regia del suono a cura dell'autore

LIVE SET

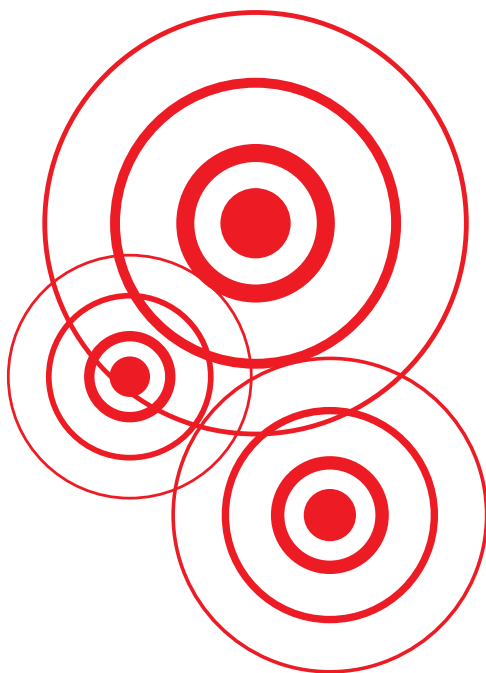
Sala Romanelli

Orari | 21:00 |

Anacleto Vitolo

Obsidian

live improvisation per laptop (2016-18)



NOTE AI BRANI

Asintoti, per quartetto d'archi in due movimenti (2018) | di Marco Salvio

Il principio generatore di quest'opera è il contrasto, l'irriducibilità di due realtà che - pur tendendo l'una verso l'altra - non potranno mai trovare una sintesi: in analisi matematica infatti, nella rappresentazione grafica di funzioni, l'asintoto è la retta cui una data curva tende indefinitamente, senza mai raggiungerla. Lo studio di questo contrasto si è concentrato nel primo movimento ("Mosso") nella ricerca di altezze e profili melodici che potessero in qualche modo rappresentare la tensione ideale di un dato spunto musicale verso un punto di arrivo, senza raggiungerlo: da qui la ricerca di esasperate dissonanze di alcuni punti (come l'incipit dell'opera), lo sforzo, la difficoltà espressiva nell'utilizzo dei quarti di tono nel tema del fugato centrale, oppure la dissolvenza finale, nella quale l'insieme delle altezze sembra risolversi su una nota cardine. Nel secondo movimento ("Tempo di Tammurriata") lo studio sul contrasto si traspone dal piano acustico/simbolico a quello prettamente ideale: tramite la forma del rondò vengono infatti contrapposte due realtà assolutamente incompatibili: un tema di tammurriata (la più terrena e ritmicamente verticale delle danze campane) e un corale ("preghiera"). Entrambe le idee musicali vengono trasfigurate e cercano l'una di avvicinarsi all'altra, senza successo: non è sufficiente una liricizzazione del tema della Tammurriata, né una mutazione armonico timbrica del tema della Preghiera: le due realtà si sono avvicinate, senza trovare una vera sintesi.

Laudatio, per corno solo (1966) | di Bernhard Krol

Il titolo del brano significa lode, encomio. Il tema melodico deriva dall'antica sequenza *Te Deum Laudamus*, che si traduce con "Noi ti lodiamo, o Dio". Il brano, diviso in tre grandi sezioni, non presenta indicazioni di tempo relative al metro della battuta. La prima sezione inizia con una melodia caratterizzata dall'intervallo di seconda minore, elemento più significativo del brano, e si conclude con una cadenza alla fine della quarta riga; la seconda sezione suggerisce il suono di campane da chiesa e utilizza intervalli discendenti per terminare anch'essa con una cadenza; la terza sezione si espande rapidamente in modo dinamico e ritmico fino al punto culminante, dopo il quale il brano termina in modo solenne e riflessivo ad una meditazione sul tema iniziale.

Promenade à Ciboure, per quartetto d'archi (2018) | di Pasquale Punzo

Promenade à Ciboure è una composizione per quartetto d'archi dalle movenze cangianti e mutevoli. Pur partendo da un'organizzazione piuttosto tradizionale riferita alla grande tradizione quartettistica, con due temi abbastanza riconoscibili e una struttura essenzialmente tripartita, il quartetto pone l'attenzione dell'ascoltatore su una moltitudine di tinte diverse, diafane e soffuse, caratterizzate da innumerevoli e repentine sfumature, quasi ad assecondare il clima della *passeggiata* evocato nel titolo. La musica descrive istante per istante l'eterogeneità delle diverse atmosfere e i colori mutevoli evocati dalla *passeggiata*, attraverso una precisa ricerca di sonorità soffuse e un uso dell'armonia che, pur basandosi su principi piuttosto tradizionali, viene sempre trasfigurato e defunzionalizzato. Le stesse armonie instabili, i timbri chiari e una dinamica che dal *pianissimo* non supera il *mezzoforte*, contribuiscono a rendere il paesaggio quasi indefinito, senza confini. Si crea così un'atmosfera che immerge l'ascoltatore direttamente, e non a caso, tra le strade di Ciboure, paesino francese che ha dato i natali a Maurice Ravel.

Rapsodia, per clarinetto solo (1978) | di Giacomo Miluccio

In una forma assolutamente libera e rapsodica vediamo come suggestioni di stampo prettamente napoletano ed orientaleggiante (vedi l'insistenza su certi semitonati), siano poste al servizio - in un clima vagamente profumato di Fa minore - delle invenzioni, delle malinconie liberamente improvvisative dell'autore (E. Grimaccia, 1995). Come ci ricorda inoltre il clarinettista Giovanni De Falco, allievo del compositore e primo interprete di questa composizione, «la *Rhapsodie* si inserisce nella letteratura dello strumento, come uno dei rari brani di tecnica melodica. Scritto nel 1978, quando i linguaggi dello strumento si erano ormai spinti oltre i limiti delle possibilità sonore, il brano ha la pretesa di tirare fuori dal clarinetto tutte le sfumature dinamiche di cui è capace, oltre che le colorature tradizionali. L'emissione che si richiede al clarinetto è fatta di colori sia caldi che cristallini e solo chi ha padronanza assoluta dello strumento e chi ne sa gestire il suono antico, vellutato e sempre bello, può eseguire bene la composizione milucciana (O. Chieffi, 2011)».

Sinfonia dei Giocattoli, per orchestra da camera e strumenti giocattolo

La Sinfonia dei Giocattoli, nota anche come *Kindersinfonie*, è una composizione semplice e di carattere allegro, riconducibile al classicismo viennese. Il lavoro venne attribuito a Leopold Mozart (1719 - 1787), ma anche al suo discepolo Johann Rainprechter, oltre che a Franz Joseph Haydn (1732 - 1809) e a suo fratello Michael Haydn (1737 - 1806). Si ritiene oggi composta da Edmund Angerer (1740 - 1794), monaco benedettino austriaco. La composizione si distingue in particolare per l'organico: alla classica orchestra sinfonica si affiancano alcuni strumenti tipici dell'infanzia provenienti dalla Baviera, tra cui un tipo particolare di rullante, una raganella, o altri strumenti che imitano il canto di uccelli come il cuculo e la quaglia. Nella versione integrale è articolata in sette movimenti, ma viene spesso eseguita in tre movimenti: Allegro, Minuetto e Finale (Presto).

Syrinx per flauto solo (1913) | di Claude Debussy

Syrinx, breve e straordinaria composizione, si annovera tra le più importanti della letteratura flautistica. Fu scritta per il flautista Louis-Francois Fleury e intitolata in un primo momento "La flûte de Pan", in quanto ispirata all'amore del dio Pan per la ninfa Syrinx. Il brano è la prima opera solistica composta appositamente per il moderno flauto Böhm, realizzato nel 1847.

Stabat Mater, per soprano ed elettronica (2017) | di Alberto Giordano

Il brano si ispira al canto gregoriano in quanto si basa sul tempo della parola ed è costruito rispettando, nei due versi iniziali di ogni strofa, una successione composta da 10 intervalli, che sarà ascoltata completa solo nell'Amen finale, mentre nelle 20 strofe saranno ascoltati solo 7 intervalli della successione. La struttura, nei primi due versi di ogni strofa, presenta i 7 intervalli che si succedono in modo periodico ed in modo che la prima strofa, che inizia con la 2a m ascendente, terminerà con il 7° intervallo della successione; la seconda strofa, che inizia con l'8a diminuita ascendente, terminerà con l'8° intervallo; la terza, che inizia con la 2a minore discendente, terminerà con il 9° intervallo fino a che alla sesta strofa, che inizierà con l'8a giusta ascendente, terminerà con il 1° intervallo riprendendo ciclicamente gli intervalli e così via. Il terzo verso delle strofe è composto in modo più libero ma tenendo presente i primi intervalli della successione. Ogni strofa inoltre, inizia con l'ultima nota della strofa precedente, traspunta sull'intervallo con cui deve iniziare la strofa medesima, o sul suo rivolto. Dopo la 10a strofa il ciclo comincerà da capo per terminare con l'Amen finale. La voce viene spazializzata ed elaborata per ottenere diversi livelli di trasformazione.

Stabat Mater, per soli, orchestra d'archi e basso continuo (1735) | di Giovanni Battista Pergolesi

Stabat Mater è una delle ultime opere, se non l'ultima, di Giovanni Battista Pergolesi, che morì alla giovane età di 26 anni. L'Arciconfraternita Cavalieri della Vergine de' Dolori della Confraternita di San Luigi al Palazzo commissionò l'opera per sostituire lo *Stabat Mater* di Alessandro Scarlatti. Nel periodo di composizione dell'opera Pergolesi si trasferì da Napoli a Pozzuoli per ultimare il lavoro in un'atmosfera più salubre e adeguata al suo stato di salute, minato dalla tubercolosi. Nel convento dei Cappuccini, dove fu ospitato e accudito negli ultimi giorni della sua vita, Pergolesi terminò lo *Stabat Mater* dedicandosi intensamente alla composizione dell'opera. La partitura autografa è conservata presso la Biblioteca del Monastero di Montecassino; l'opera fu pubblicata nel 1749 a Londra e conobbe una gran fortuna. Dal punto di vista formale quasi tutti i brani dello *Stabat Mater* presentano la classica struttura bipartita dell'aria da chiesa, ad eccezione del quinto *Quis est homo*, dell'ottavo *Fac ut ardeat*, un fugato, del nono *Sancta Mater*, in forma tripartita, e del finale, un altro fugato. I punti culminanti sono costituiti dal brano iniziale *Stabat Mater*, dove è descritto il dolore della Vergine davanti alla croce, dal *Vidit suum*, una commossa meditazione sulla passione di Cristo, e dal *Quando corpus*, nel quale si affaccia la speranza della Resurrezione. *Stabat Mater* è caratterizzato da un'accurata cantabilità ed una musicalità appassionata, tratti espressivi comuni alla produzione profana di Pergolesi.



Stria, per suoni elettronici (1977) | di John Chowning

Il brano è basato sulle possibilità di controllo delle componenti spettrali di un suono tramite la sintesi sonora digitale prodotta con il calcolatore. La musica è composta di suoni le cui parziali sono componenti armoniche, o appartenenti alla serie armonica. In *Stria* è utilizzata una divisione non-standard dello spazio frequenziale (circa 13 note per ottava), basata su un rapporto utilizzato anche per determinare la relazione tra le componenti non armoniche dello spettro sonoro, lo stesso dell'antica Sezione Aurea (1.618). La composizione del brano è dipendente dal linguaggio di programmazione del calcolatore, strutturato per produrre relazioni complementari tra lo spazio delle altezze e lo spazio dello spettro (timbro) secondo procedure ricorsive che consentono di produrre eventi musicali autosimili nella microstruttura, come nella geometria frattale di Mandelbrot. *Stria* è stata una delle prime opere commissionate da Luciano Berio per "Perspectives of the 20th Century", una delle più importanti serie di concerti IRCAM presentate da Pierre Boulez a Parigi. Chowning realizzò *Stria* tra l'estate e l'autunno del 1977 su un computer DEC PDP-10 presso lo Stanford University's Center for Computer Research in Music and Acoustics (CCRMA) e la prima esecuzione del brano avvenne il 13 Ottobre del 1977. Nel 2007 Kevin Dahan e Olivier Baudouin implementarono nuovamente il codice del linguaggio originale SAIL in un moderno linguaggio di programmazione e il brano è stato ricalcolato nel 2011.

Suite, per violoncello solo (1921) | di Gaspar Cassadó

La *Suite*, come il Concerto per violoncello e il Trio per pianoforte, è stata composta da Cassadó durante uno dei suoi periodi più prolifici. E' composta da tre movimenti di danza: Preludio-Fantasia (a Zarabanda); Sardana; Intermezzo e Danza Finale (a Jota). Il primo movimento include citazioni dalla *Sonata* per violoncello solo op. 8 di Zoltán Kodály e il famoso assolo di flauto dal balletto di Maurice Ravel *Daphnis et Chloé*. La Sardana del secondo movimento è una danza tradizionale della Catalogna.

Tre pezzi, per sassofono soprano o tenore (1956) | di Giacinto Scelsi

I *Tre Pezzi* risalgono al periodo in cui Scelsi si stava muovendo verso il suo stile di composizione basato "su una nota sola" e fanno parte di una serie di pezzi per diversi strumenti di cui la "Trilogia" per violoncello e i "Canti del Capricorno" per voce sola sono forse il culmine. I tratti melodici sono di un'estrema duttilità e soprattutto un'estrema ricchezza di inflessioni. Molto probabilmente l'autore ha voluto evocare l'antica arte dell'Aulodia. Questo spiegherebbe l'uso per la prima volta nelle sue opere per strumenti a fiato di inflessioni microtonali. Non c'è dubbio che questa musica non appartiene né all'Occidente né all'Oriente, ma sembra affondare le sue radici in un mondo arcaico che li ha preceduti.

Variations sérieuses, per pianoforte, op. 54 (1841) | di Félix Mendelssohn

Variations sérieuses è uno dei capolavori di Mendelssohn e della musica Romantica. E' un insieme di 17 variazioni e un finale, realizzate su un tema di corale in Re minore, completate il 4 giugno 1841. L'opera fu scritta per la realizzazione di una grande statua in bronzo di Ludwig van Beethoven nella sua città natale, Bonn. La religiosa gravità del tema e la scrittura a quattro voci rende l'opera prossima allo spirito del corale e, mentre alcune variazioni mostrano un'inventiva contrappuntistica barocca, altre hanno una tessitura più squisitamente romantica avvicinandosi maggiormente allo stile di Schumann.

Obsidian, live improvisation per laptop (2016-18) | di Anacleto Vitolo

Obsidian è un brano nato nel 2018, costruito a partire dal progetto e dai materiali sonori dell'omonima live performance nata nel 2016 e che tutt'ora rappresenta il sistema su cui sono basati parte dei brani concepiti negli ultimi 2 anni come quelli contenuti negli album "Gianluca Favaron | Anacleto Vitolo - Zolfo (13/Silentes - Manyfeetunder/concrete - 2016) , AVSA|PARALLELS (Manyfeetunder/concrete 2017), Vitolo | Buoninfante - Life Forms (Manyfeetunder/concrete, 2018). Il materiale sonoro spazia da suoni di strumenti acustici (percussioni, grancassa, piatti sospesi, pianoforte preparato e contrabbasso), field recordings, suono digitale. Il titolo prende spunto dall'ossidiana, un vetro vulcanico, di colore grigio e dall'aspetto vitreo, la cui formazione è dovuta al rapidissimo raffreddamento della lava, sempre ricca di ioni silicato, i quali non riescono a raggiungere la formazione ordinata di un reticolo cristallino, ma assumono una disposizione caotica (struttura amorfa) come in un liquido superviscoso.

BIO COMPOSITORI

Gaspar Cassadó (1897 - 1966) è stato un violoncellista e compositore spagnolo del primo Novecento. È nato a Barcellona da un padre musicista, Joaquim Cassadó, e ha iniziato a prendere lezioni di violoncello all'età di sette anni. All'età di nove anni suonò in un recital e fu ascoltato da Pablo Casals, che si offrì di diventare suo maestro. Ha scritto opere originali per violoncello, tre quartetti d'archi, opere per pianoforte e una sonata per violino. La sua opera più famosa è *Rapsodia Catalana*, che insieme a *Suite* e *Requiebros*, rappresenta la sua produzione più conosciuta.

John Chowning (1934) è nato a Salem, New Jersey. Ha studiato Composizione presso la Wittenberg University, dove ha ricevuto il BMus Degree nel 1959 e poi a Parigi per tre anni con Nadia Boulanger. Nel 1966 ha ricevuto il Dottorato in Composizione dalla Stanford University, dove ha studiato con Leland Smith. Con l'aiuto di Max Mathews dei Bell Telephone Laboratories e David Poole dell'Università di Stanford, ha realizzato nel 1964 un programma per la Computer Music presso lo Stanford's Artificial Intelligence Laboratory, con il primo sistema on-line per la musica, e un programma per il movimento delle sorgenti sonore in uno spazio quadrifonico. Nel 1967 ha scoperto l'algoritmo per la modulazione di frequenza (FM), che ha consentito di produrre e di controllare spettri complessi tempo-varianti in musica, grazie anche alle ricerche analitiche condotte nel 1971 da Jean-Claude Risset e Max Mathews presso i Bell Lab. Nel 1973 la Stanford University fece un accordo con Yamaha per la realizzazione, tramite la tecnica FM, dei più famosi sintetizzatori nella storia degli strumenti musicali elettronici. Ha insegnato Sintesi sonora e Composizione presso il Dipartimento di Musica dell'Università di Stanford nel 1966, ed è stato il Direttore fondatore nel 1974 del Center for Computer Research in Music and Acoustics (CCRMA), uno dei centri leader per la ricerca musicale nell'ambito della Computer Music. Ha ricevuto premi e riconoscimenti dalle più importanti istituzioni in ambito internazionale; le sue composizioni sono state eseguite in tutto il mondo e sono state pubblicate su CD.

Claude Debussy (1862 - 1918), figura geniale di innovatore, profondamente anticonvenzionale, rivoluzionò l'armonia, il ritmo, la sonorità e la forma della musica occidentale della seconda metà del XIX secolo. Studiò Pianoforte e Composizione a partire dall'età di dieci anni al Conservatorio di Parigi e nel 1884 ottenne il "Prix de Rome" con la Cantata *L'Enfant Prodigue*. L'opera giovanile di Claude Debussy porta nella musica europea fluidità e colori nuovi. Scrisse molta musica per pianoforte, per orchestra e per balletto. Tra le sue opere più famose: *La damoiselle élue* (1888) e *Cinq poèmes de Baudelaire* (1889), *Prélude à l'après-midi d'un faune* (1892), il *Quartetto d'archi* (1893) e molti brani che si ispirano alle liriche di Verlaine. Nel 1905 compone i tre movimenti sinfonici di *La mer* e nel 1911 viene rappresentato il mistero *Le Martyre de Saint Sébastien*, su testi di Gabriele D'Annunzio. La musica di Debussy si sviluppa con successive vibrazioni e sfumature, piuttosto che con linee incise e simmetriche, in un vago fluire di armonie e sonorità.

Alberto Giordano (1967) è diplomato in Pianoforte, Didattica della Musica e Musica Elettronica. Si è specializzato nell'apprendimento della musica per i neonati (0 - 36 mesi) e per i bambini dai 3 ai 6 anni, divenendo insegnante associato presso l'A.I.G.A.M. (Associazione Italiana Gordon per l'Apprendimento Musicale) di Roma. Ha seguito varie Masterclass tenute da: Curtis Roads, Tristan Murail, Alessandro Solbiati, John Chowning, Gianni Trovalusci, Roberto Doati, Denis Dufour. Ha al suo attivo numerose esperienze nel campo della didattica musicale e nella formazione dei docenti della scuola primaria e secondaria. Inoltre ha tenuto e tiene concerti in qualità di pianista solista, in formazioni cameristiche oltre che come direttore di coro e orchestra. È Pianista e Direttore dell'Ensemble "MusiCinema" (pf, v.no, cello, fisarmonica e clarinetto) di cui ha curato anche le elaborazioni delle musiche. Le sue opere elettroniche ed elettroacustiche sono state eseguite tra l'altro presso i Conservatori di Salerno e Latina, alla III Edizione del Festival "Suoni dal Castello" di Camerota, al Festival "Caleidofonie" di Raito (SA) dove ha anche curato la mostra multimediale su J. C. Risset, al Museo "Madre" di Napoli, al I Festival di Musica Elettroacustica "Libera la Musica" di Capua. Ultimamente ha composto le musiche di scena per lo spettacolo teatrale "Come uno Straniero: l'autismo per comunicare" e ha partecipato come relatore alla manifestazione "A Bit of [Hi]stosy" tenutasi presso il Museo Piemontese dell'Informatica di Torino. Le sue composizioni sono pubblicate dalle Edizioni Esarmonia e sono in distribuzione nazionale tramite ARES di Verona.

Bernhard Krol (1920-2013) è stato cornista in importanti orchestre tra il 1945 e il 1967, tra cui Berlin Philharmonic Orchestra e Stuttgart Radio Symphony Orchestra. Studiò Composizione a Vienna con Josef Rufer, uno studente di Arnold Schoenberg, ma utilizzò il sistema tonale avendo come riferimenti compositori come Max Reger e Paul Hindemith. La sua musica è caratterizzata da fresca inventiva, ritmi marcati e da "bellezza di suono", che egli stesso definì come un "dono del cielo". Scrisse numerose opere per strumenti solisti e orchestra usando spesso modelli classici, come in *Figaro-Metamorphosen*, per corno e orchestra d'archi op.61 del 1977, realizzata su tre temi tratti dall'opera di Mozart, o come nelle brillanti *Fledermaus-Variationen*, per orchestra op.60 del 1974, in cui trasforma i temi di Strauss in una struttura musicale completamente nuova.

Felix Mendelssohn (1809 - 1847) nasce ad Amburgo da una famiglia ebraica di agiate condizioni finanziarie e di elevata estrazione e vive dapprima a Berlino. L'antisemitismo diffuso conduce la famiglia a battezzarsi intorno al 1819 divenendo cristiani protestanti e ad adottare il secondo cognome Bartholdy da un parente. Tra il 1821 ed il 1823 Felix Mendelssohn Bartholdy compone dodici *Sinfonie* per archi, *Concerti* per violino ed archi, per due pianoforti, per pianoforte e violino. Nel 1825, a soli sedici anni, Mendelssohn compone l'*Ottetto* per doppio quartetto d'archi, autentico capolavoro divenuto celebre e l'anno successivo un altro capolavoro, l'*Ouverture per il Sogno di una notte di mezza estate*. Dal 1835 vive a Lipsia, direttore del Gewandhaus e del Conservatorio da lui fondato. Fecondissimo e spesso notevole compositore, scrisse circa 121 opere musicali e molte altre non numerate. La musica di Mendelssohn si impone come un esempio di grande nitidezza, dove il romanticismo trova un equilibrio d'invidiabile classicità. Ingegno limpido e raffinato, delicatamente sensibile, superiormente colto, tecnicamente ferrato, Mendelssohn ebbe, come pochi, il dono della cantabilità suavia, serena, arguta e tenera e bene gli si addice la formula di "classico tra i romantici", in cui si rispecchia la caratteristica sua fusione tra il gusto personale e la spiritualità dell'ambiente. Ai suoi esordi come direttore d'orchestra si deve l'inizio di una rivalutazione di J. S. Bach, con la storica esecuzione antologica della Passione secondo Matteo del 1829.

Giacomo Miluccio (1918-1998) ha studiato Clarinetto con il M° Antonio Micozzi al Conservatorio di Musica "San Pietro a Majella" di Napoli. E' stato Primo clarinetto dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano e Primo clarinetto e clarinetto solista dell'Orchestra del Teatro di San Carlo di Napoli. Clarinetista prescelto dal Direttore d'Orchestra Victor de Sabata. Caposcuola del Clarinetto in Italia, ha insegnato presso il Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli. Ha composto *Huit Grandes Etudes e Rhapsodie* per clarinetto solo, edite da Alphonse Leduc.

Giovanni Battista Pergolesi (1710-1736) studiò nel Conservatorio napoletano dei Poveri di Gesù Cristo con F. Durante e F. Feo. Esordì come compositore nel 1731 con gli oratori *La morte di S. Giuseppe* e *La Conversione di Guglielmo d'Aquitania*, cui fece seguito la prima opera seria *Salustia*. Fu poi maestro di cappella (1732-34) del principe Ferdinando Colonna di Stigliano e si dedicò alla composizione di cantate e musiche strumentali. Svolse contemporaneamente un'intensa attività teatrale e risale a questo periodo la sua prima commedia musicale in dialetto napoletano, *Lo frate 'nnammorato* (1732), alla quale seguì l'anno successivo l'intermezzo comico *La serva padrona*, universalmente riconosciuto come il capolavoro pergolesiano destinato a rivoluzionare la tradizione del teatro in musica. Opera di grande vigore espressivo e ultima in ordine di tempo nella parabola artistica di Pergolesi è lo *Stabat Mater*, splendido esempio di penetrazione psicologica e purezza stilistica. Colpito dalla tisi, Pergolesi si ritirò (1735) nel Convento dei francescani a Pozzuoli dove morì il 16 marzo 1736.

Pasquale Punzo (1987), nato a Napoli, inizia lo studio del Pianoforte sotto la guida del M° Ciro Palella presso l'Accademica Musicale "G. Verdi" di Volla (NA) e consegue il diploma in Pianoforte con il massimo dei voti sotto la guida del M° Antonio Traverso e il Diploma Accademico di II Livello in Discipline Musicali ad Indirizzo Pianistico con 110 e lode. Ha tenuto recital da solista in diverse rassegne concertistiche e ha seguito Masterclass sotto la guida di prestigiosi musicisti di fama internazionale come A. Pompa-Baldi, L. Margarius, P. Vergari, Orazio Maione, Maria Szraiber (Istituto "Chopin" di Varsavia), Christiane Karajeva (Institut Ludwig van Beethoven di Vienna), Yves Henry (Conservatoire de Paris) e Jean Guillou. Nel 2010 partecipa alle celebrazioni del bicentenario della nascita di R. Schumann e F.

Chopin presso il Conservatorio di Napoli "San Pietro a Majella" e all'incisione, insieme ad altri allievi selezionati, di un disco a loro dedicato. Nel 2013 inizia lo studio della Composizione sotto la guida del M° Giancarlo Turaccio formandosi anche attraverso Masterclass e Seminari con compositori del calibro di Alessandro Solbiati, Tristan Murail, P. Billone e Guido Arbonelli. Dal 2016 con il pianista Andrea Rea, Stefano Di Battista Quartet, approfondisce il linguaggio e lo stile della musica jazz. Attualmente segue il Diploma Accademico di II Livello in Composizione Multimediale presso il Conservatorio "G. Martucci" di Salerno sotto la guida del M° Giancarlo Turaccio.

Marco Salvio (1981), napoletano, studia Armonia, Contrappunto, Fuga e Composizione con Luciano Tomei e Giancarlo Turaccio presso i Conservatori di Napoli e Salerno. Musicalmente nasce come flautista e, dopo il Diploma presso il Conservatorio di Napoli nella classe di M. Giannotti, ottiene il Master con indirizzo solistico presso la Haute École de Musique de Genève (Conservatorio Superiore di Ginevra) nella classe di J. Zoon. Conclude gli studi in Direzione d'Orchestra conseguendo il Master presso la Haute École de Musique de Genève nel 2014 nella classe di L. Gay. Vincitore di concorsi nazionali ed internazionali, si è esibito in Italia e all'estero sotto la guida di direttori quali C. Abbado, B. De Billy, R. Muti, W. Jurovskij, A. Pappano, D. Renzetti presso prestigiose istituzioni tra cui il Teatro dell'Opera di Roma, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestre des Jeunes de la Méditerranée, l'Accademia del Teatro "Alla Scala", l'Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini". Come solista ha affrontato importanti pagine del repertorio flautistico, esibendosi con prestigiose compagini come l'Orchestra Haydn di Bolzano e l'Orchestre de Chambre de Montréal. Finalista alle selezioni per i corsi di Direzione d'Orchestra di Riccardo Muti a Ravenna (2017), si è perfezionato in Direzione d'Orchestra sul repertorio lirico con Daniele Agiman e Donato Renzetti. È stato Direttore assistente presso l'Orchestra Filarmonica di Benevento ed è attualmente Direttore principale ospite presso l'Orchestra Giovanile "Pausilypon" di Napoli.

Giacinto Scelsi (1905 -1988), nato a La Spezia, studia con G. Sallustio a Roma e si perfeziona con A. Casella e O. Respighi. Appresa la tecnica dodecafonica a Vienna, sotto la guida di W. Klein, elabora, a partire dagli anni Cinquanta, uno stile personale, teso a un superamento dell'esperienza delle avanguardie storiche e caratterizzato da un'analisi dei microintervalli ispirata agli stilemi della musica orientale. Agli anni Trenta risale il suo interesse per la dodecafonica, le teorie di Skrjabin e di Steiner. Nel 1930 porta a compimento la composizione per orchestra *Rotativa*, opera che lo rivela al mondo musicale internazionale. Trascorre il secondo conflitto mondiale in Svizzera, dove vengono eseguiti il *Trio* per archi (1942) e altre opere per pianoforte; sono anni molto travagliati, in cui prevale l'interesse per la poesia, le arti visive, la problematica dell'Inconscio, il misticismo orientale e l'esoterismo. Si stabilisce poi a Roma, dove rimarrà fino alla morte, avvenuta l'8 agosto 1988. Scelsi era uso registrare su nastro magnetico le proprie improvvisazioni, affidando poi la trascrizione a collaboratori che operavano sotto la sua guida. Il lavoro si arricchiva successivamente con dettagliate indicazioni per l'esecuzione e con accorgimenti tecnici per la realizzazione di un suono minuziosamente ricercato. Le sue opere più significative sono caratterizzate da una strumentazione di figure determinate dal caso, dall'improvvisazione su strumenti tradizionali usati in modo nuovo, o su strumenti elettronici come l'ondiola, o dall'utilizzo di strumenti simili sfasati di un quarto di tono per ottenere effetti di battimento. Negli anni Ottanta ha inizio la pubblicazione della sua imponente produzione musicale presso le Editions Salabert di Parigi.



BIO INTERPRETI

Eleonora Claps, lucana di nascita, studia al Conservatorio di Salerno con E. Scatarzi e si perfeziona con A. Caiello. Il suo repertorio spazia in ambiti vocali differenti e, interessata soprattutto alla figura dell'interprete cantante/attrice, è assiduamente impegnata in quello del '900 e Contemporaneo, acustico ed elettroacustico. Partecipa regolarmente a Corsi, Masterclass e Seminari volti allo studio ed approfondimento del linguaggio musicale contemporaneo, collabora con compositori emergenti, Ensemble specializzate e svolge regolare attività concertistica. Corsi di perfezionamento: Fondazione Royaumont (J. Fraser), Darmstädter Ferienkurse (M° D. M.-Dansac). Premi: "Borsa di studio Michiko Hirayama 2017", finalista del "Premio Bucchi interpretazione-Parco della Musica 2015". Prime assolute: "MA/IN-Spaziomusica commission 2017" per voce ed electronics multimedia, "ScarlattiLab/Electronics" (Dir. Art.: G.Turaccio, A.Di Scipio), altri festival Internazionali e concorsi di composizione. Repertorio: "Laborintus II", "Sequenza III" (L.Berio), "József-Attila Töredékek" (G.Kurtág), "Aventures" (G.Ligeti), altri brani in prima esecuzione assoluta; Incisioni: Stradivarius, Ed. Scientifica.

Giusi Costa, nata a Polla(SA) nel 1995, si avvia giovanissima agli studi musicali. Consegue con il massimo dei voti e la lode il Diploma Accademico di Primo Livello in Flauto presso il Conservatorio "Giuseppe Martucci" di Salerno. Ha frequentato in qualità di allievo effettivo diverse Masterclass tenute da flautisti di fama internazionale, quali Jean-Claude Gerard, Rosario Quintana Perez e Gisela Mashayekhi-Beer. Si è esibita in più formazioni: duo flauto e pianoforte, trio nei concerti Erasmus e ensemble di fiati durante i Festival di musica da camera di Sant'Apollonia. È, per il secondo anno consecutivo, Secondo flauto dell'Orchestra Sinfonica del Conservatorio "G. Martucci". Frequenta attualmente il Diploma Accademico di Secondo Livello in Flauto traverso ad indirizzo solistico nella classe del M° Antonio Senatore.

Carmine D'Aniello, nato nel 1993 ed originario di Casola di Napoli, un piccolo paesino nel verde dei monti lattari. La passione per la musica l'ha accompagnato fin da piccolo portandolo a studiare il Clarinetto sin dall'età di 10 anni, studiando poi al Conservatorio "G. Martucci di Salerno", dove si diploma con ottimi voti nel 2016. Durante gli anni di studio ha partecipato a vari concorsi dove ha ottenuto ottimi risultati sia a livello solistico, che in formazione da camera ed orchestrale. Nel suo percorso di studio non sono mancati corsi di perfezionamento con maestri di fama internazionale come Paolo Beltrami, Giovanni Punzi, Mariano Lucci e Luca Sartori. Docente di Clarinetto presso "l'Accademia Musicale Futura" di Castellammare di Stabia, è attualmente vincitore di una borsa di collaborazione con il Conservatorio "G. Martucci" per la formazione dell'Orchestra Sinfonica Martucci per la stagione 2017/2018.

Vincenzo Di Lieto, diplomato in Corno al Conservatorio "Giuseppe Martucci" di Salerno, inizia gli studi presso l'Accademia "Il suono dell'Arte" sotto la guida del M° Antonio Proto. Partecipa a vari Master tenuti da Maestri di fama mondiale quali Hermann Baumann, Dale Clavenger, Jhonatan Williams, Roberto Miele, Carmine Pinto e Loris Antiga. Collabora con vari teatri e orchestre italiane, tra cui il Teatro "Verdi" di Salerno, il Teatro "Petruzzelli" di Bari, l'Orchestra Italiana del Cinema, l'Orchestra Filarmonica Campana e l'Orchestra Filarmonica Beneventana. Attualmente è segretario artistico del Maiori Music Festival.

Artemus Ensemble è un progetto nato a Scafati (SA) dalla sinergia tra il M° Francesco D'Apra, Presidente Associazione Artemus, ed il M° Alfonso Todisco, Direttore Artistico, con l'intento di divulgare la musica di qualità, dalle colonne sonore alla musica classica, dalle arie d'opera più celebri ai grandi classici del pop internazionale, con il proposito di coinvolgere un pubblico vasto ed eterogeneo. Il progetto vuole mettere in luce la voglia di tanti giovani di creare una realtà valida e concreta, con l'intenzione di promuovere la musica di qualità su tutto il territorio nazionale in convenzione con Enti pubblici e privati. Attualmente è in corso la Prima Stagione Concertistica Artemus, che propone sei appuntamenti in cui la musica colta sarà protagonista.

Ensemble Jacopo Napoli rientra fra le attività di promozione musicale sul territorio promosse dall'omonima Accademia di Cava de' Tirreni. Costituitosi nell'ambito dei Corsi di formazione musicale, l'Ensemble strumentale è integrato da studenti del Liceo Musicale "M. Galdi" nell'ambito della convenzione per l'alternanza scuola - lavoro. Fin dalla sua fondazione l'ensemble è diretto da Alfonso Todisco.

Simone Palumbo ha conseguito il Diploma in Sassofono nel 2016 presso il Conservatorio di Musica "G. Martucci" di Salerno come allievo del M° Roberto Favaro ed è iscritto al secondo anno del Corso di Diploma Accademico di Secondo Livello, con lo stesso docente. Esperienze concertistiche: collaborazioni con la "Wind Band Orchestra" diretta dal M° Vito Lamanna, tra cui "Concerti d'Estate di Villa Guariglia in Tour 2016" presso l'Area Archeologica di Fratte a Salerno; "Festival dell'Aspide 2016" a Roccadaspide (SA); Festival di Musica da Camera "Le Corti dell'Arte" XXX edizione Accademia Musicale Jacopo Napoli. Tra i concorsi: Primo Premio Assoluto con la "Wind Band Orchestra" diretta dal M° Vito Lamanna alla V edizione del Concorso Europeo di Esecuzione Musicale dell'Accademia Musicale Jacopo Napoli; Secondo Premio al "Concorso Internazionale di Esecuzione Musicale Città di Airola" sezione Musica da Camera - Trio di Sax; Primo Premio al "1° Concorso Internazionale Musicale Nocera". Master classes con prestigiosi docenti, tra cui il M° Mario Marzi e il M° Nikita Zimin.

Sara Rispoli viene ammessa all'età di 10 anni al Corso di Violino del Conservatorio "G. Martucci" di Salerno dove prosegue gli studi sotto la guida del M° Antonio Autieri, con il quale si è diplomata e laureata con il massimo dei voti, lode e menzione straordinaria. Ha studiato con docenti di fama nazionale e internazionale quali Felice Cusano, Salvatore Quaranta e Annette Unger. Nel 2012 vince una borsa di studi annuale presso l'Hochschule für Musik "Carl Maria von Weber" di Dresda e si perfeziona con il M° Ralf-Carsten Bromselt, primo violino della Filarmonica. Nel 2013 vince l'Erasmus placement ad Augsburg dove continua gli studi con Ludwig Hornung e fa parte di "Augsburger Philharmoniker". Collabora con la Filarmonica Campana, il Pompei Festival, l'Orchestra Filarmonica di Benevento e La Filarmonica Salernitana del Teatro "Giuseppe Verdi" di Salerno esibendosi alla Sala Nervi in Vaticano, al Ravello Festival spesso con la direzione del M° Daniel Oren. Vice numerosi concorsi con il "Trio Wanderlust" e studia con il Primo violino dell'Orchestra di "Santa Cecilia", Carlo Maria Parazzoli. Ha frequentato il Master di Musicoterapia presso il Conservatorio "G. Martucci" di Salerno, dove collabora a progetti di musica contemporanea con le classi di Composizione. È docente di Violino presso l'Istituto Fiorentino di Battipaglia. Suona un Valerio Ferron del 2010.

Alfonso Todisco, pianista e direttore d'orchestra, ha conseguito la Laurea con lode in Pianoforte al Conservatorio "G. Martucci" di Salerno sotto la guida di Tiziana Silvestri. Ha seguito corsi di perfezionamento con maestri quali S. De Simone, P. Iannone, F. I. Zichner ed ha iniziato gli studi di Composizione e Direzione d'Orchestra con Nicola Hansalick Samale, con cui studia attualmente. In qualità di direttore d'orchestra è in attività con la Stagione concertistica Artemus, di cui è co-fondatore e direttore artistico, ha diretto l'orchestra filarmonica di Lviv (Ucraina), l'ensemble del Conservatorio Martucci, l'ensemble giovanile Jacopo Napoli ed è assistente direttore dell'orchestra filarmonica Campana (Pagani).

Annalaura Tortora, nata a Salerno, si diploma in Violino nel 2005 presso il Conservatorio di Avellino con il M° Alessandro Perpich. Preziosi saranno i consigli anche di C. Chiarappa, S. Accardo, A. Galpérine, K. Węgrzyn, M. Sciarretta, Zakhar Bron e R. Filippini, con il quale conseguirà il Perfezionamento in Musica da Camera presso l'Accademia "Santa Cecilia" di Roma. Nel 2014 consegue il "Cycle de Spécialisation" al Conservatoire de Musique de Strasbourg con Hedy Kerpitchian e Marina Chiche. Perfeziona il repertorio orchestrale con Stefano Pagliani e il repertorio solistico con Sherry Kloss, ex assistente di Jascha Heifetz, con la quale collabora. È invitata nel 2007 dal Collegium Musicum di Pommersfelden in Germania come professore d'orchestra e musicista da camera. Vince concorsi nazionali e internazionali come solista e camerista. Collabora con Filarmonica Verdi di Salerno, Orchestra Nuova Scarlatti, Orchestra da Camera di Caserta, Symphony of the Americas (Florida, Panama), Orchestre Philharmonique de Strasbourg, Opéra National du Rhin (Francia), Filarmonica Marchigiana, Orchestra di Piacenza e con la Filarmonica dell'Arena di Verona come spalla dell'Ensemble Lirico e dei Cameristi Salernitani. Ha partecipato ad una Prestigiosa tournée negli USA con la Mission Chamber Orchestra nel 2012 e ha ottenuto l'idoneità presso la Filarmonica "Arturo Toscanini" di Parma.

Maria Cristiana Tortora si è diplomata presso il Conservatorio "G. Martucci" di Salerno e ha proseguito gli studi indirizzando la sua formazione sulla musica da camera, perfezionandosi tra gli altri con Danilo Rossi, Alain Meunier, Bartłomiej Nizioł e il Trio Morgensen. Attiva anche nell'ambito della musica contemporanea, ha partecipato a masterclass con direttori e compositori come Sandro Gorli e Alvin Curran. Ha partecipato a diverse performance incentrate sull'applicazione del violoncello a contesti multimediali, prendendo parte per vari anni al progetto *Akroaterion* di Salerno. Recentemente si è dedicata anche all'approfondimento del linguaggio barocco. Da molti anni collabora con diverse orchestre tra cui la Nuova Scarlatti di Napoli, l'Orchestra Filarmonica della Calabria, l'Orchestra Internazionale d'Italia, l'Orchestra del Teatro Cilea di Reggio Calabria, il Teatro Massimo di Palermo e il Teatro Verdi di Salerno.

Martina Tranzillo è nata a Salerno il 4 febbraio 2002. Ha iniziato a suonare il violoncello all'età di 6 anni sotto la guida del Maestro Cinzia De Chiara e del M° Luca Signorini presso il Conservatorio di Benevento e successivamente con il M° Ilie Ionescu. Si è classificata prima in diversi concorsi come "Luigi Denza", "Benedetto Albanese", 8° Concorso Nazionale "Mirabello in Musica" (CB), e primo premio assoluto con borse di studio ai concorsi "Napolinova" (NA), "Vivaldi di Sapri", al Concorso Internazionale di "S.Leucio in Musica" (CE) e al Concorso "Jacopo Napoli". Ha ottenuto grande successo ai concerti dei migliori allievi delle Masterclass svoltesi a Cava Dei Tirreni, con il M° Noferini e Ilie Ionescu, e al Gubbio Summer Festival col M° G. Gnocchi. E' il componente più giovane ad aver superato l'audizione per far parte dell'orchestra giovanile Napolinova, collaborando con maestri di fama internazionale quali A. Carbonare, F. Bossone, A. Oliva, G. Gnocchi, Braconi. Su Rai 1, dopo essere stata selezionata, ha debuttato come solista, accompagnata dall'orchestra diretta dal M° Peppe Vessicchio, nel programma televisivo "Prodigi - La musica è vita".

Francesco Venga, allievo di Bruno Giuranna presso l'Accademia W. Stauffer e l'Accademia Chigiana, dove gli è stato conferito il Diploma d'Onore, si diploma presso l'Accademia di Santa Cecilia in Musica da Camera, nella classe del M° Carlo Fabiano, come membro del Quartetto Felix, col massimo dei voti e la lode. Ha suonato in formazione da camera con musicisti come Salvatore Accardo, Rocco Filippini, Franco Petracchi, Bruno Giuranna e Antonio Meneses. Ha vinto il concorso della Fondazione Petruzzelli di Bari come Viola di fila (2015), il Concorso dell'Istituzione Sinfonica Abruzzese come Concertino delle viole (2017). Dal dicembre 2015 collabora con il Teatro San Carlo come Seconda viola e Viola di fila, in seguito alle idoneità conseguite in audizione. Hanno scritto per lui compositori come Dusan Bogdanovic e Angelo Gilardino, con i quali ha revisionato gli stessi spartiti a lui dedicati, editi da Doberman-yppan e Bèrben. Parallelamente all'attività concertistica, con il conseguimento del diploma abilitante in Didattica strumentale, si dedica dal 2011 all'insegnamento nelle scuole secondarie.

Anacleto Vitolo A.K.A. AV-K / K.iust / Kletus.K, parte dei collettivi X(i)NEON e Internos, nasce il 2 Agosto 1985 a Battipaglia (SA). Inizia il suo percorso musicale nel 1998 come dj Hip Hop, andandosi a contaminare con l'elettronica. Il suo stile si concretizza in un mix di elementi quali Industrial, Glitch, Ambient, Noise ed elettronica Minimale. Nel 2008 vince il Meitech 2008 (Meeting delle etichette indipendenti - sez musica elettronica). Nel 2010 e 2014 partecipa al festival FLUSSI. Nel 2013 firma un contratto di pubblicazione con FatCat. rec. Nel 2015 prende parte al MiRA festival di Barcellona, a nome AV-K, condividendo lo stage con nomi di calibro di Andy Stott, Ben Frost, Richard Devine, Prefuse 73, Nosaj Thing e molti altri. Opening act per diversi artisti della scena italiana e internazionale come Vladislav Delay, Emanuele Errante, Murcof, Thomas Fehlmann, Mokira, Mount Kimbie etc. All'attivo diverse collaborazioni e release

Alessandro Volpe, diciassettenne, ha iniziato gli studi pianistici con Cristina De Marco e attualmente frequenta il Corso di Diploma Accademico di Primo Livello in Pianoforte presso il Conservatorio di Musica "Giuseppe Martucci" di Salerno sotto la guida di Tiziana Silvestri. Ha partecipato a masterclass con docenti di chiara fama tra cui Irene Veneziano e Andrea Lucchesini ed è risultato vincitore di primi premi in concorsi nazionali quali il Concorso "Carlo Agresti" di Sala Consilina, il Concorso di "Vallo della Lucania" ed il Concorso Internazionale di "Città di Airola".

CREDITS

Conservatorio “Giuseppe Martucci” di Salerno
Direttore M° Imma Battista

Dipartimento di Nuove Tecnologie e Linguaggi Musicali
Progetto e coordinamento M° Silvia Lanzalone

Supporto al coordinamento M° Alberto Giordano
Assistenti audio Gaia Olino e Alessandro Vastola

Si ringraziano i Dipartimenti:
Strumenti ad Arco e a Corda
Strumenti a Fiato
Strumenti a Tastiera e Percussioni
Teoria, Analisi, Composizione e Direzione

e i Docenti:
M° Filippo Azzaretto
M° Roberto Favaro
M° Domenico Giordano
M° Pietro Nunziata
M° Liberato Santarpino
M° Nicola Samale
M° Antonio Senatore
M° Tiziana Silvestri
M° Giancarlo Turaccio

